

# L'agricoltura potrebbe diventare il problema del futuro Un pilastro dell'economia che inizia a scricchiolare

**PAOLO FALCERI**  
presidente Macello cooperativo di Pegognaga



Le ragioni della ricchezza della provincia di Mantova sono molteplici e la non prevalenza netta di una sulle altre è probabilmente il punto di forza che ha determinato negli anni questa invidiabile situazione. Un'economia diffusa territorialmente e settorialmente capace di produrre successi considerevoli e di assorbire meglio che altrove i suoi stessi momenti di crisi. L'espressione numerica di tutto questo è una media di dati riferiti a situazioni anche notevolmente difformi tra loro quindi non dobbiamo sottovalutare queste specificità se non altro per comprendere

meglio le possibili tendenze capaci di modificare nel tempo l'attuale situazione.

L'agricoltura costituisce certamente un elemento determinante del benessere mantovano ma oggi si presenta come possibile problema per il futuro. Il settore primario da sempre caratterizza l'economia mantovana e le capacità tecniche ed imprenditoriali degli agricoltori sono proverbiale e nulla hanno da invidiare a quelle tanto decantate del nord dell'Europa.

Negli ultimi anni gli investimenti nel settore hanno determinato una crescita prodotti

va di tutto rispetto la politica agricola nazionale succube delle decisioni comunitarie ha favorito anche lo sviluppo quantitativo basato sulla tutela dei prezzi di mercato tutela che oggi manifesta in modo virulento i suoi limiti. La professionalità degli agricoltori mantovani ha saputo mettere a frutto la politica governativa degli ultimi decenni tendente a perpetuare un'egemonia sulla massa dei votanti contadini egemonia peraltro favorita da «disallentamenti» delle forze di sinistra.

In questi anni molti vantaggi economici sono derivati ai produttori agricoli dalla coincidenza di tali politiche in particolare gli interventi a sostegno dei prezzi di mercato hanno generato per l'utilizzo continuato e distorto che se ne è fatto risorse poi destinate ad alimentare investimenti perpetuanti le storture di mercato esistenti.

Oggi anche nel Mantovano si soffrono i mali dell'agricoltura italiana ed i conti economici dei produttori agricoli in molti comparti non tornano inoltre vi è incertezza sul che cosa fare sul cosa produrre che determina un disagio psicologico non certo favorevole alla innovazione ad una crescita organica del settore alla continuità nella produzione del reddito. I tassi medi degli addetti è elevata ed i giovani non sono certo invogliati più di prima a restare o a entrare in agricoltura. Sicuramente nei prossimi anni il contributo alla determinazione del valore aggiunto da parte del settore agricolo sarà minore e ciò comporterà problemi anche negli altri settori. Siamo nella

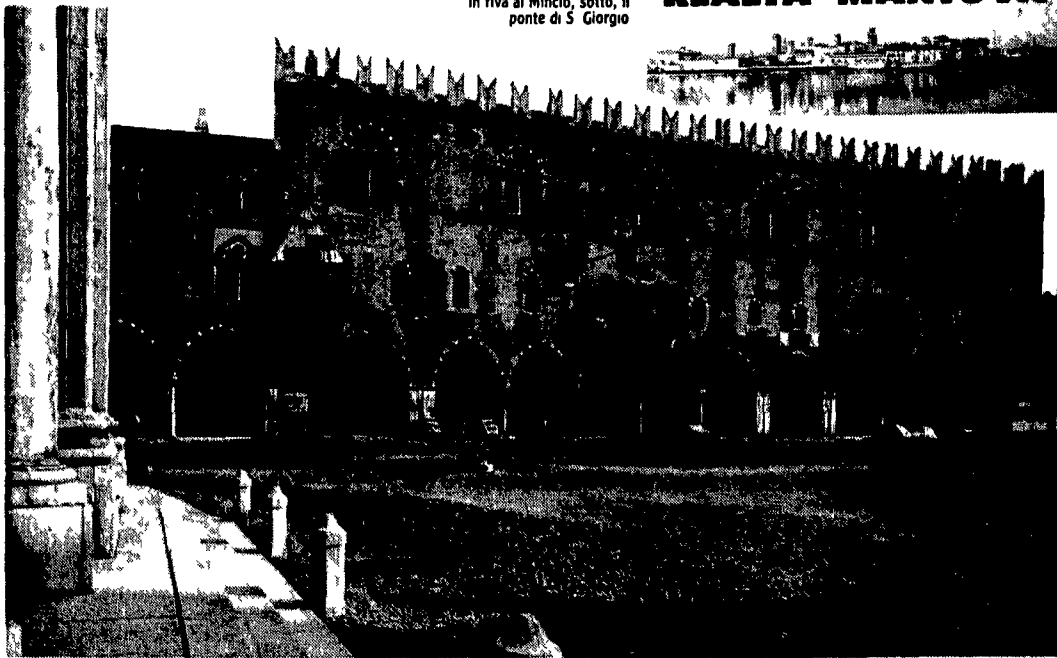
fase di passaggio da un fattore preminente (la produzione) ad un altro (la commercializzazione) ed in futuro la capacità produttiva dovrà essere affiancata integralmente supportata da una forte imprenditorialità commerciale da parte dei produttori agricoli singoli od associati. Il riferimento è sempre più un mercato condizionato dalle industrie agroalimentari industrie che hanno assunto ultimamente rilevanza strategica per non pochi gruppi finanziari.

La tendenza all'asservimento dell'agricoltura alle esigenze di tali industrie può nel tempo condizionare e diminuire l'imprenditorialità dei produttori agricoli fenomeno che interesserebbe non poco la nostra provincia. Lo stesso discorso della incentivazione (giusta) delle produzioni di qualità se non correttamente gestito in funzione di una richiesta di qualità da parte del consumatore finale (disposto a sopportarne i maggiori costi) può introdurre nei bilanci delle aziende agricole costi non recuperabili attraverso i prezzi di vendita.

Scricchioli dell'impianto agricolo non certamente frane ma sufficienti a far riflettere sul futuro dell'economia mantovana soprattutto chi considera questo settore come sanguisuga di risorse ed energie sottovalutando il ruolo determinante che l'agricoltura deve avere in un equilibrio sviluppo dell'economia locale e nazionale ed ignorando che in tutte le economie industrializzate del mondo l'agricoltura è oggetto di interventi a sostegno da parte dello Stato.

La splendida facciata di Palazzo Ducale. Nella foto a sinistra, cattedrale in riva al Mincio, sotto, il ponte di S. Giorgio

## REALTA' MANTOVA



## Convegni e vetrine del Duemila nelle fiere di Gonzaga

**MAURIZIO GUANDALINI**

Gonzaga caput mundi? Senza voler rivivere i fasti della romanità è fuoridubbio che nel settore delle Fiere di ogni tipo e natura questa cittadina di settemila abitanti sta al passo con i grandi centri. Da quella dei radioamatori alla neonata «Millenaria Verde» per arrivare fino a quella più blasonata dell'agricoltura la parabola ascendente delle fiere continua a toccare prestigiosi traguardi. Basta dare un'occhiata al barometro del presente centinaia di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. In

somma Gonzaga rimane l'osservatorio privilegiato per diversi settori in primis il mondo contadino.

Il Comitato Fiera del Comune di Gonzaga - capitanato da Enzo Salvaerra con tutta una schiera di validi collaboratori - sempre in accordo con le istituzioni provinciali e regionali ha voluto dare una impronta netta. Parlare a tutto il mondo dell'agricoltura italiana con un occhio rivolto verso i Paesi comunitari. E poi di scudere apertamente senza formalità o preclusioni con i diretti interessati gli agricol-

tori. Ecco che quindi nella tradizione dei convegni la «Millenaria» funziona da filtro di una somma di problemi inerenti all'intero comparto. Convegni. Senza dimenticare però i rapidi passi in avanti che il mondo agricolo ha fatto e che continua a fare. Una mano in questa direzione viene data dalle nuove tecnologie. Gonzaga è prodiga anche in tale settore. Non per niente oltre ad essere un osservatorio economico rimane soprattutto un luogo di confronto tra le diverse case produttrici sulle più recenti e moderne applicazioni industriali

e scientifiche in materia agricola. Insomma - Gonzaga è una «impresa» che ha un preciso ruolo nella carta geoeconomica locale ed anche nazionale. Lanciare dei segnali ben precisi ai vari settori produttivi. Quest'anno ad esempio il convegno sulle biotecnologie nell'impresa agricola organizzato nell'ambito della Millenaria ha preceduto di gran lunga tutta la serie di tavole rotonde che si stanno svolgendo proprio in questi giorni in Italia. A dimostrazione che la strada imboccata è quella giusta. Imbastire cioè una

«discussione funzionale» che divenga strumento di lavoro per i operatori. L'impulso per andare avanti su un solco già corposa mente tracciato è di D'Altronde l'«Intersignaria Millenaria» agricola ha già dato alla luce dei figli. La «Millenaria Verde» dedicata alle piante e all'arredo urbano nel breve giro di tre edizioni si è estesa tanto da coinvolgere i florovivai dell'intero Paese. Analogamente la vicenda legata al settore radioamatore la Fiera dell'elettronica - in due edizioni annuali primavera e autunno - continua a proporre novità dai satelliti ai transistor.

## Da artigiano a capo di un impero

**GIORGIO OLDRINI**

Per chilometri e chilometri la campagna mantovana si avvilisce con le sue nebbie basse i suoi frutteti gli allevamenti. Poi improvvisamente a Gazoldo degli Ippoliti dietro un angolo di strada con le villette e gli orti un paesaggio completamente diverso. Una fabbrica moderna ed imponente con fuori dai cancelli in ordinati parcheggi decine e decine di camion a rimorchio carichi di materiale di ferro che quando è il loro turno vengono chiamati da un alto parlante.

Dentro la fabbrica ha una pulizia quasi contadina frutto però di un'attenzione tecnologica quasi maniacale. È lo stesso proprietario anzi padre dell'azienda Steno Marcegaglia che ci porta a vedere impianti tecnologicamente avanzatissimi di questa che delle tante sue fabbriche è in sintonia il fiore all'occhiello e la passione principale.

Ma che ci fa qui un'immensa fabbrica di tubi di ogni tipo e dimensione nella campa-

gna mantovana? E come mai aziende con grandi tradizioni che vivono e lavorano in centri da sempre operai chiudono i battenti mentre qui in una zona nuova la Marcegaglia cresce ogni anno di dimensioni fisiche di dipendenti e di fatturato?

«Perché gli altri vanno male non spetta a me dirlo - risponde Steno Marcegaglia - Perché noi andiamo bene e presto detto. Sia io che i miei dipendenti siamo della prima generazione siamo profondamente motivati. Per me e per la mia famiglia il lavoro e le aziende sono la nostra unica passione».

«Esperienza strana quella di Marcegaglia. «Da romanzo» come dice lui. Figlio di una famiglia modesta nell'immigrazione dopo guerra giovane geometra lavora all'Alleanza contadini e difende questi lavoratori come tecnico dell'Alleanza davanti al Tribunale».

Poi nel 1962 il primo salto. Comincia a Gazoldo un attiv-

tà di artigiano con pochi dipendenti. Qui non c'era la ferrovia non c'erano strade non c'era nemmeno la corrente industriale. I primi lavori di laminazione a freddo - racconta indicando ora un panorama ben diverso - li abbiamo fatti con un motore a scoppio.

Sono passati 25 anni e ora Steno Marcegaglia è alla testa di un impero industriale con mille miliardi di fatturato annuo. Fabbriche fondate o comprate in pessime condizioni e rimesse insieme a Volta Mantovana, Ravenna, Casalmaggiore, Cervignano del Friuli, Forlì, Napoli e poi partecipazioni importanti in tante altre aziende comprese La Magona di Piombino insieme al presidente degli industriali Lucchini.

«Vecchi concorrenti che un tempo Marcegaglia guardava dal basso in alto ora non ci sono più. Le loro fabbriche si sono aggiunte a quelle del gruppo. Ultima in ordine di tempo la Maraldi. Più di 1.500 i dipendenti diretti al-

trattanti quelli indiretti. La passione di Steno Marcegaglia è diventata quella di tutta la famiglia. La moglie Palmira Bazzani il figlio Antonio la figlia Emma vivono e lavorano in azienda e sono il Consiglio di amministrazione di tutte le società del gruppo.

«Industriale atipico» è stato definito in questi anni Marcegaglia. Il suo principio è che occorre investire sempre molto. «Si pagano meno tasse e si è sempre all'avanguardia della produttività». Ad un giorno lista disse un giorno che preferiva mettere in fabbrica una macchina nuova che comprarsi yacht come fanno altri suoi concorrenti desunati a scomparire dal mercato.

Secondo principio un'attenzione particolare alle condizioni di chi in fabbrica lavora - il costo della manodopera - spiega è uno dei costi di questa attività complessa che è l'azienda. Appunto solo uno dei costi. Ma le aziende che falliscono sono quelle che pagano poco non quelle che pagano bene. Se l'unico pro-

blema di un'azienda fosse quella del costo del lavoro perché i Paesi del Terzo Mondo non sono i più concorrenziali? Il problema è invece quello di pagare bene ma di utilizzare bene i dipendenti creando le condizioni di una loro motivazione e fornendo loro gli strumenti per lavorare con profitto».

Qui torna il discorso sulla motivazione della prima generazione. «Quando ho cominciato - ricorda Marcegaglia - i lecchesi che avevano una grande tradizione nella costruzione di tubi mi chiamavano zappatera. Avevano il vantaggio dell'esperienza ma lo svantaggio di chi aveva vinto».

Così per la manodopera «i miei stabilimenti di maggiore successo sono quelli di Gazoldo quelli di Volta Mantovana e di Casalmaggiore. Sorgo cioè in zone senza tradizione operaia. Abbiamo fatto forse più fatica all'inizio ma ora abbiamo una manodopera che è cresciuta con noi molto motivata».





**SCA RL CEIM**  
IMPRESA DI COSTRUZIONI

**Edilizia civile, industriale e agricola**  
**Restauri conservativi**  
**Opere di urbanizzazione**

ADERENTE AL CONACO COSTRUZIONI

DIREZIONE  
**MANTOVA - Piazza L.B. Alberti 26 - tel 0376/368104**  
UFFICIO DI MILANO  
**Viale Brianza 20 - Milano - telefono 02/2894609**  
UFFICIO DI VARESE  
**Via Rainoldi 19 - Varese - telefono 0332/232304**

**Mantova è...**  
**arte, storia, natura**  
**gastronomia**  
**...e tanto ancora!**

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA  
PIAZZA MANTEGNA 6  
TELEFONO (0376) 350681

4-11 SETTEMBRE 1988

**Fiera Millenaria di Gonzaga**

Rassegna nazionale dell'agricoltura

---

FESTA DELLE GENTI PADANE

---

Informazioni  
Segreteria Piazza Castello 10  
Gonzaga (Mantova)  
Telefono 0376/58098

---

23-24-25 APRILE 1988

**Millenaria verde**

mostra mercato della florovivistica, dell'arredo urbano, da giardino e apicoltura  
Parco Fiera Millenaria - Gonzaga

